REGIONE: PAOLUCCI BLOCCA I MAXI PREMI AI DIRIGENTI SUPERVOTATI

1 Gennaio 2015



L'AQUILA – Premi di produttività in Regione Abruzzo relativi al 2013, non sarà come da tradizione festa grande, tira anzi una brutta aria.

L'ente regionale, gestito da 6 mesi dal nuovo corso di centrosinistra, non ha ancora pagato le indennità di risultato, considerate un privilegio, ma pur sempre previste dal contratto nazionale, a circa 90 tra dirigenti ed ex direttori, dopo la riforma dell'agosto scorso voluta dal governatore, Luciano D'Alfonso.

Ed è scontro con i dirigenti che ritengono l'assegno un diritto acquisito sancito in seguito al giudizio dell'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), introdotto dalla precedente Giunta Chiodi nella passata legislatura al posto dei valutatori interni, che hanno stilato pagelle con il massimo dei voti per la stragrande maggioranza dei giudicati.

Ragione per la quale non è peregrino ipotizzare che la vicenda possa sfociare in contenziosi davanti al giudice ordinario.

A bloccare gli assegni, che vanno da un minimo di 8 mila a un massimo di 14 mila euro lordi, quest'ultima somma per gli ex direttori, è stato direttamente l'assessore al Personale Silvio Paolucci.

RISCHIO CONTENZIOSO LA PRIMA GRANA DEL 2015
Per lui questa è la prima grana del nuovo anno: il giovane componente della Giunta D'Alfonso, che si ritrova a gestire un superassessorato (oltre al Personale, ha le deleghe a Bilancio e Sanità), non ha firmato la delibera innanzitutto perché nel capitolo specifico non ci sono i circa 900 mila euro necessari, peraltro difficili da reperire viste le asfittiche casse regionali.

Ma a sentirlo, le motivazioni sono anche politiche visto che, in un'intervista ad *AbruzzoWeb* rilasciata a margine della conferenza stampa di fine anno, il segretario regionale uscente del Pd contesta, spiegando di voler approfondire, le valutazioni massime date a quasi tutti dai valutatori, giudizi che hanno fatto scattare il trattamento economico più alto.

In più di una riunione con dirigenti e sindacati, l'ultima informale prima di Natale, Paolucci ha rimproverato agli interessati che la dirigenza non ha soddisfatto, alla luce dei 50 milioni di euro di fondi comunitari non rendicontati. Un affondo che dirigenti e sindacati hanno rispedito al mittente, spiegando che le responsabilità sono personali.

"Ho chiesto un approfondimento adeguato del contenuto della delibera riguardante i premi dei direttori della Regione – chiarisce Paolucci – E dunque ho deciso di non firmare l'atto, tenuto conto che le valutazioni dei direttori regionali riguardano un periodo in cui la nostra coalizione non era ancora al governo dell'ente Regione".

L'assessore, quindi, tiene duro, stoppando il provvedimento che contiene la valutazione degli ex direttori della Regione.

La pagelle danno un'immagine di eccellenza ed encomiabile efficienza dell'intera macchina regionale: per quanto riguarda il 2013, infatti, a eccezione di sole 5 persone, tutti i dirigenti della Giunta regionale, tutti i direttori, ma anche tutti i 1.400 dipendenti, hanno ottenuto il massimo dei voti.

Detto delle somme spettanti, ai dirigenti, i dipendenti hanno ottenuto premi da 3.200 a 4.600 euro.

Paolucci vuole riformare i criteri della valutazione dicendo basta ai premi distribuiti a pioggia, in base a obiettivi spesso troppo facili, coincidenti con la normale amministrazione, da parte di valutatori troppo spesso di manica larga. Ma potrà incidere solo dal 2015.

“Le valutazioni – spiega ancora a questa testata – ci sono sembrate sostanzialmente schiacciate verso l’alto, vale a dire che tutti e 14 i direttori hanno preso ottimo. Il massimo del risultato. Stando così le cose, ci sono sembrate prive di una reale e approfondita valutazione di merito”.

Il superassessore aggiunge poi che è “quanto meno strano che una valutazione che deve entrare nel merito anche del comportamento e del raggiungimento dei risultati anche individuale dei singoli direttori alla fine, in sostanza, consegni una valutazione uguale per tutti”.

Il clima tra le parti è molto teso e se non ci sarà intesa c’è il rischio che il muro contro muro possa inficiare l’efficacia della riforma della macchina amministrativa.

I SINDACATI TACCIONO
La vicenda si sta consumando in “privato’ dal momento che né dirigenti, né sindacati escono allo scoperto, nel timore di apparire impopolari nel rivendicare somme che i più definiscono privilegi soprattutto in un momento di profonda crisi economica che attanaglia larghe sacche di società.

L’esigenza di riformare l’organismo di valutazione è stato ribadita anche dal presidente D’Alfonso, pochi giorni fa nella conferenza stampa di fine anno: in un passaggio del suo intervento, ha sottolineato che occorre operare un “giro di vite anche per gli ‘ottimi’ indiscriminati ai dirigenti, e per ottenere graduazioni e misurazioni più realistiche delle valutazioni del loro operato”.

Avviato con la legge regionale numero 5, il completamento della riforma della pubblica amministrazione è stato più volte ribadito dal presidente, avrà come suo effetto quello di mutare questo andazzo, mediante l’introduzione di criteri molto più stringenti per definire gli obiettivi e le risorse.

Anche il direttore generale, Cristina Gerardis, nuova figura introdotta dalla riforma di agosto, potrà incidere positivamente ai fini di una valutazione più realistica dell’operato dei dirigenti, grazie al suo il potere di avocare a sé procedure che non si sbloccano e che sono in uno stato di inerzia.

Atti che poi non potranno non incidere sulla pagella del dirigente interessato.

Il mandato dei componenti dell’Organismo indipendente di valutazione è scaduto a fine anno: il presidente è il professor Americo Cicchetti, i componenti sono la dottoressa Paola Sabella e il dottore Vivaldo De Marinis: tutti e tre ricevono un compenso di 18 mila euro.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli